

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@giornaletrentino.it

La sezione di fuoco Alpha di una delle dodici basi Nike-Hercules realizzate in ambito Nato nel nord est d'Italia, riallestita quale testimonianza storica, è diventata uno dei musei trentini più particolari e frequentati: Base Tuono. Qui a Folgaria, potenti missili rievocano la guerra fredda. E ci fanno fare un tuffo nella seconda metà del secolo scorso. Al termine della seconda guerra mondiale infatti ben presto si instaurò fra Stati Uniti e Unione Sovietica quel particolare clima di tensione politica e di confronto militare che prese il nome di "guerra fredda". Per fronteggiare la minaccia di un'invasione proveniente dall'Est d'Europa, le nazioni occidentali si allearono aderendo al Patto Atlantico di cui la Nato fu la componente militare. Nel quadro di crescente potenziamento degli armamenti che ne scaturì, l'Aeronautica militare italiana per poter rispondere con mezzi efficaci alle nuove minacce aeree nel 1957 decise l'acquisizione del sistema missilistico teleguidato "Nike", sviluppato negli Stati Uniti.

Parte in territorio trentino e parte in territorio veneto, a partire dal luglio 1966 fu schierato il 66° Gruppo IT. L'unità fu inserita nell'organizzazione della difesa aerea integrata della Nato con coordinamento da Vicenza. Il Gruppo si dotò di un proprio distintivo e di un motto, "Tuonando disintegro!" a cui si riferisce il nominativo radio "Tuono". La base era suddivisa in un'area logistica, un'area controllo e un'area lancio: la logistica a Tonezza del Cimone, 991 m. di quota in provincia di Vicenza; il controllo sulla sommità del Monte Toraro (1897 m.) anch'esso in provincia di Vicenza; il lancio a 1543 m. di quota sull'altopiano di Folgaria, nella zona di Passo Coe - Malga Zonta. Ma a causa dell'elevata altitudine e del duro ambiente montano, le aree operative durante l'inverno potevano rimanere isolate per lunghi periodi a causa della neve e del pericolo di slavine. La rigidità del clima, inoltre, rendeva problematico il mantenimento della prontezza operativa se non con grande sacrificio del personale e notevole dispendio di risorse. Così nell'estate del 1977, in uno dei periodi di distensione che si alternavano alle tensioni della guerra fredda, il 66° fu levato dalla linea operativa e soppresso dal 31 ottobre 1977.

Passo Coe è una vasta e bellissima zona d'alpeggio puntellata di malghe. Dista otto km da Folgaria e dopo l'8 settembre 1943 gli inglesi l'avevano scelta per gli aviolanci di rifornimenti di viveri e di armi destinati alle formazioni partigiane venete e trentine. Ancor prima, dai dintorni di Folgaria negli anni che precedettero la Grande guerra l'impero austro-ungarico aveva eretto sette fortificazioni a presidio della linea di confine che, estesa anche sugli altipiani limitrofi di Lavarone e Luserna, allora separava il Tirolo dall'Italia.

Basta sollevare lo sguardo verso i boschi per vedere un'altra inquietante testimonianza di guerra, anche se non combattuta: la guerra fredda. Sono tre missili Nike-Hercules sulle rampe di lancio di quella che fu appunto la base del 66° Gruppo IT, "Tuono" in codice Nato. La stessa denominazione che ora identifica una proposta museale unica in Europa, il riallestimento della sezione di lancio

STORIA & POLITICA » LE NOSTRE RICCHEZZE

A «Base Tuono» la guerra fredda è roba da museo

I tre Hercules sovrano l'altopiano di Folgaria fanno da indicatori a un percorso formativo



LA PUBBLICAZIONE ISTRUTTIVA

E oggi si presenta il libro di Campus sulla decisiva crisi di Cuba

Il disgelò in corso tra gli Stati Uniti e Castro, così come le reazioni seguite al recentissimo accordo sul nucleare iraniano hanno motivazioni che risalgono alla crisi di Cuba dell'ottobre 1962. In quei sei giorni di durissimo braccio di ferro tra il presidente americano Kennedy e il leader sovietico

Kruscev, a causa dei missili nucleari installati a Cuba, l'umanità corse il maggior rischio della sua storia, perché una guerra termonucleare avrebbe annientato il mondo. Una rilettura di quel periodo e delle sue implicazioni internazionali è il frutto delle ricerche di uno dei massimi esperti

italiani di guerra fredda, Leonardo Campus. Il risultato è il libro «I sei giorni che sconvolsero il mondo» (a lato la copertina), edito da Le Monnier, che l'autore presenta oggi alle 18 presso la Casa della Cultura a Folgaria. La tappa non è casuale: Campus coglierà l'occasione per visitare Base Tuono.



L'area museale con i missili, la torre sullo sfondo, l'hangar, i carri e altro



Nell'hangar, l'Hercules "didattico", uniformi, pannelli esplicativi

Alpha, detta Base Tuono. Il Comune di Folgaria l'ha voluta preservare quale testimonianza storica e con una lungimirante operazione di recupero, avvalorata dall'Ufficio storico dell'Aeronautica Militare e finanziariamente sostenuta dalla Provincia di Trento, è diventata un museo all'aperto. Per la neve è inagibile da novembre ad aprile ma negli altri 6 mesi è meta di migliaia di visitatori. Gli apparati militari di quando era operativa vi sono praticamente tutti. I tre Hercules puntati verso il cielo sono la particolarità più evidente e a una cinquantina di metri dagli Hercules incombe la poderosa torre di guardia, la grande alтана da cui si vigilava sulla zona F in cui erano custodite le testate nucleari.

Nell'hangar in cui si allungano i binari lungo i quali i missili scorrevano fino alle rampe di lancio, un altro Hercules, "didattico", svolge una duplice funzione: mostra la situazione

di alloggiamento dei missili prima della messa in rampa e consente di vedere buona parte dei meccanismi interni. Ma è l'intero hangar di Base Tuono a svolgere un'ampia funzione didattica: monitor, leggi e grandi pannelli propongono una panoramica sulla guerra fredda, sulla dislocazione delle basi in Italia e in Europa, sul funzionamento del sistema d'arma e sul 66° Gruppo a cui la base di Passo Coe - Monte Toraro era affidata. E non a caso Base Tuono è anche meta di molte visite scolastiche, per una lezione sulla guerra fredda più efficace di quelle sui libri.

Dalla parte opposta rispetto ai lanciatori sono stati riposizionati i diversi radar, con varie funzioni, e i carri elettronici che si trovavano nell'area controllo: il carro di controllo con la postazione dell'ufficiale addetto al controllo tattico, lo schermo radar, il computer per il calcolo degli ordini di guida del missile; e il carro di controllo per i radar di inseguimento. Anch'essi recuperati e salvati dalla distruzione a cui il sistema d'arma era destinato dopo la sua dismissione, i carri accolgono adesso i visitatori che vi possono entrare a piccoli gruppi e immedesimarsi nel ruolo dei militari che pochi decenni orsono, avvolti da innumerevoli pulsanti, spie luminose e schermi, "vivevano" la guerra fredda pronti a eseguire un ordine di lancio. Che per fortuna non è arrivato mai...

